

Damiano Spera ha celebrato l'incontro degli Osservatori parlandone in termini di "festa". Il clima festoso si è in effetti percepito durante le nostre attività, soprattutto nei momenti di "condivisione": avvocati, commercialisti, tirocinanti, magistrati, notai, medici, mediatori... seduti attorno a uno stesso tavolo a parlare di "Giustizia", con la stessa passione che anima chi "possiede", chi "sente anche suo", il bene di cui sta parlando. E ci restano impresse le parole di Luciana Breggia che, parlando all'assemblea, ci ha ricordato di come sia importante "fare", "sperare", "credere". Ed è sull'impulso "positivo" degli Osservatori che vorrei soffermarmi. Se diamo lettura di passi recenti, tratti da organi di stampa oppure contributi di settore, in effetti non è proprio di "ottimismo" che possiamo parlare. Si passa da un pessimismo "fiabesco" («*c'era una volta la Giustizia Civile...*») a un pessimismo "fantascientifico" («*le macerie della Giustizia Civile...*») fino ad arrivare a un pessimismo persino "horror - noir" («*chi ha ucciso la Giustizia Civile? ...*»). Miglior sorte non spetta ai nostri ruoli professionali: "La magistratura in crisi"; "l'Avvocatura in cerca di identità". Senza trascurare gli *slogan* a cui siamo ormai abbastanza abituati e che mettono in dubbio la nostra stessa competenza professionale, il nostro «*sapere*». Eppure noi siamo qui oggi, di domenica, a parlare di Giustizia, dedicando un intero week end a questo nostro bene in "comproprietà". Ciò sta forse a significare che gli Osservatori sono focolai di pericoloso ottimismo, in grado per ciò solo di cambiare gli obsoleti ragionamenti pessimistici che appannano la luminosità della Giurisdizione civile. E se la regola vuol essere il pessimismo, allora ben venga un sano atteggiamento "ribelle" degli Osservatori e di tutte le persone che respingono una ideologia fondata sul disfattismo. E proprio in virtù della ribellione ottimistica degli Osservatori, sento di sostenere, con forza, l'inesistenza del "diritto a essere pessimisti" per gli operatori della Giustizia Civile. Dobbiamo essere portatori sani di competenza e dispensatori di idee e pensieri positivi per tutte le persone che giornalmente si rivolgono a noi, soffocate e a volte distrutte dal peso del loro problema: la madre con un figlio gravemente disabile che non accede a un beneficio economico, l'impresa con l'acqua alla gola in assenza di un credito da recuperare, lo straniero che fugge dalla miseria della guerra, cercando protezione nel nostro Stato; il macroleso che cerca nel risarcimento, una speranza di vita per continuare ad essere, se non uguale agli altri, quanto meno in pace con sé stesso. La voglia di Giustizia affama troppe persone e chi decide o aiuta i magistrati a decidere non può "servire" un Bene in cui non crede.

Complimenti Assemblea degli Osservatori. Noi siamo qui, insieme, a testimoniare in modo corale: vi sbagliate, la Giustizia Civile non è morta. L'unica cosa che può morire è il desiderio di onorarla. Dobbiamo essere un'assemblea ribelle e negare cittadinanza al "diritto a essere pessimisti"; la nostra ribellione basta sia combattuta con l'arma migliore che abbiamo: le "idee". E non paia un'arma debole. Friedrich Engels ci ha insegnato che le «idee si accendono l'una con l'altra, come scintille elettriche» e, dopo poco, è luce. Se smetteremo di combattere con il nostro ottimismo e le nostre idee, se smetteremo di essere "scintille" in grado di accendere le persone accanto a noi...bè, allora la Giustizia comunque non sarà morta, ma sarà troppo buio attorno a noi, per scoprirne tutta la grande, infinita Bellezza.

A tutti i presenti, allora, non posso che fare un augurio speciale: quello di essere, noi tutti, "scintille", contagiando di energia positiva il mondo attorno a noi. E' il nostro mondo. E' merita una Giustizia luminosa.

Auguri Assemblea.

*Giuseppe Buffone*